

Ritorno alla terra

*Non è la terra che appartiene all'uomo.
È l'uomo che appartiene alla terra*
Capo tribù Seattle





VANDANA SHIVA

Ecologista e attivista, scienziata e filosofa, Vandana Shiva è una delle più autorevoli voci mondiali in difesa della natura e della sua biodiversità. In India ha fondato e guida Navdanya, un movimento per proteggere la diversità e l'integrità delle risorse viventi, specialmente dei semi autoctoni. Per il suo impegno instancabile in difesa delle comunità contadine e per la salvaguardia della biodiversità è stata insignita di numerosi riconoscimenti tra cui il cosiddetto premio Nobel alternativo, il *"Right livelihood award"*.



WOLFGANG FASSER

Fisioterapista e musicoterapeuta, è non vedente a causa di una malattia genetica. Ma la cecità non gli ha impedito di incontrare il mondo: ha studiato e lavorato in varie parti d'Europa fino a vivere una lunga esperienza di lavoro volontario in uno degli stati più poveri del mondo, il Lesotho. Da venti anni risiede in Toscana, nel verde del Casentino. Collaboratore della fraternità di Romena, è custode di ascolto e di silenzio della fraternità nella sua sede di Quorle. Grande appassionato di natura, guida periodicamente escursioni notturne di ascolto delle voci e degli odori del bosco.



PIEVE DI ROMENA, 29 MAGGIO 2011

“Shiva insegna un’altra scienza/ sogna la sua giungla immensa,/ sotto pelle a madre terra/ gioca con le sue alchimie...”
 L’avevamo sognato così, l’inizio. La canzone *“Centomila”* di Gianna Nannini, dedicata a lei, su un tappeto di applausi. Le aspettative spesso mettono in fuga la realtà. Questa volta no: quando il sari colorato di Vandana si fa largo tra la folla, si capisce che non ci si deve preoccupare. Wolfgang intanto attende. Attendeva già stamani, davanti alla casa di Quorle. La giornata è cominciata così, con un brindisi di vino e un pranzo di pietanze naturali sul tavolo all’aperto, affacciato sul bosco.

Alla pieve di Romena questa apertura di cuore a base di cose buone prosegue in un’altra forma, un incontro a due che diventa pubblico conservando però la sua intimità. E

così Vandana ci lascia toccare con mano le radici dell'impegno che l'ha portata a diventare icona mondiale delle battaglie per la difesa della biodiversità, parla di ciò che dà energia alle sue giornate (*"Cerco di andare a letto tutte le sere senza aver fatto niente che sia in contrasto con la mia coscienza"*), spiega in tre parole come riesce a non stancarsi di questo viaggiare continuo in tutto il mondo per spiegare i motivi delle sue battaglie: *"la verità non affatica"*.

Wolfgang è fiero di sentire dalla voce di Vandana parole che assomigliano al suo stile di vita essenziale, nella casa di Quorle, dove prova a sperimentare la lezione di autenticità e di aderenza alla vita appresa in Africa. Una casa aperta sul bosco, dentro quel bosco di cui conosce ogni albero, ogni voce, ogni odore: *"La natura mi rilassa, mi aiuta a centrarmi, mi insegna: quante analogie trovo nel bosco per rispondere alle domande di ogni giorno"*.

Sono percorsi di vita molto diversi, quelli di Vandana e Wolfgang, eppure c'è qualcosa di inafferrabile che tutto armonizza. Una comune anima contadina, la chiamerei così. Entrambi sentono che la terra è il luogo dove la vita ci parla. Entrambi condividono l'idea che, per affrontare i guasti del presente, non serve tanto una medicina ma un atteggiamento: occorre sgonfiare l'ego dell'uomo, chiedergli di abbassarsi un po'.

Se ci si abbassa è più facile tornare a sentire la voce della terra.

Vandana e Wolfgang. Prima che un incontro con noi, questo è un incontro tra loro due.

Lo abbiamo pensato così. L'opportunità di riunirli nello stesso luogo è nata da un'intuizione: questi due cammini, così diversi, sembrano fatti per interagire. E l'incontro di oggi servirà a verificare se quell'intuizione era giusta. Vandana è un emblema mondiale delle battaglie combattute per la biodiversità e i diritti delle piccole comunità contadine. Wolfgang è un fisioterapista non vedente che ci insegna quante meraviglie esistano intorno a noi, e che non riusciamo a vedere con gli occhi: non a caso porta gruppi di persone in foresta di notte.

La natura sarà il filo conduttore su cui proveremo a dipanare questo incontro. La natura, con due suoi figli speciali che vengono da due parti del mondo. E oggi sono, finalmente, insieme.

L'INCONTRO

Chi sei Wolfgang Fasser, chi sei Vandana Shiva?

Wolfgang Fasser

Sono un uomo sufficientemente tenace, sufficientemente paziente, e sufficientemente creativo per portare avanti inizia-

tive che hanno lo scopo di creare una cultura alternativa, capace di rompere gli schemi che ci fanno accomodare troppo.

Vandana Shiva

Sono una donna figlia dell'Himalaya e delle sue foreste. Sto bene nella natura e lotto con grande tenacia contro qualsiasi forza che ne minacci la bellezza e la forza.

Ci piacerebbe che ognuno di voi ci portasse in un luogo, in un momento della sua vita che ritiene ancora oggi decisivo per quello che poi ha realizzato e sta realizzando.

Wolfgang Fasser

Scelgo senz'altro la natura che circondava la casa della mia infanzia, a Glaros, alpi svizzere. Tutto il mio tempo libero era nel bosco, nel laghetto, nella montagna maestosa dove sciavo, dove mi arrampicavo, dove cercavo di dare una risposta alle mie infinite curiosità. Lì ho incontrato la meraviglia della vita, lì sono cresciuto imparando a essere parte inscindibile della natura.

Vandana Shiva

Credo fosse il 1973. Ero in partenza per il Canada per fare il dottorato e volevo visitare il mio luogo preferito, vicino a casa mia. Una volta era stata una foresta con tanti ruscelli che calavano giù lungo la montagna e quando sono tornata per fare il bagno in quel ruscello, il ruscello non c'era più e la foresta era morta. È stato allora che mi sono resa conto che non potevamo semplicemente dare per

scontate le nostre foreste e i nostri fiumi.

Sono andata a conoscere il movimento che poi mi ha ispirato a diventare attivista per l'ecologia. Il nome del movimento era "Cipko" che vuol dire abbracciare.

A quell'epoca le scienze forestali parlavano solo di quanto legname si riusciva a procurarci da quella foresta, ma per le donne dei villaggi la foresta era invece anche acqua, mangime per gli animali, era combustibile e anche cibo. Man mano che hanno cominciato ad abbattere gli alberi per fare legname sono cominciate a prosciugarsi le fonti e le sorgenti d'acqua, hanno cominciato a crollare i terreni che non erano più trattenuti. Quindi le donne hanno cominciato a costituirsi in movimento per denunciare che le foreste erano le loro madri e ad abbracciare gli alberi perché così, prima di abbattere un albero, avrebbero dovuto uccidere loro. Quel movimento mi ha insegnato che non era necessario avere un dottorato, che la vita è l'insegnante migliore.

Dopo un luogo scegliamo un incontro. Un incontro recente o passato che volete condividere con noi.

Wolfgang Fasser

Scelgo un piccolo episodio avvenuto di recente in Lesotho. Io ogni anno vado in questo piccolo, poverissimo Paese africano per dare un aiuto a sviluppare la riabilitazione. E ricevo ogni volta dai miei amici di lì doni inesaurevoli di semplicità, di autenticità, di aderenza alla vita. In uno degli ultimi viaggi vado a trovare la nonna Maffalan. Abita in un piccolo villaggio, ci si arriva solo dopo aver percorso

molti chilometri a piedi. Lei ha 90 anni e abita con un bimbo cieco: i suoi genitori sono andati via per trovare lavoro e cercare di campare. Non ci eravamo visti da tantissimo tempo ed è molto contenta di incontrarmi. “Ma dove stai ora?” mi chiede. Le rispondo che vivo in Italia. Lei mi guarda con meraviglia. Poi spiega. “Sai, l’altro giorno ho cacciato un piccione, l’ho ammazzato con un sasso per mangiare un po’ di carne con questo bambino, quando l’ho spennato ho visto che aveva un anello alla gamba e sopra c’era scritto “Italy”. Allora esiste l’Italia!”. E ha alzato un braccio come per indicare un luogo lontano, là dietro le montagne... dove per lei c’è tutto il resto del mondo sconosciuto! Ho pensato a quanto in fondo siamo vicini, nessuno penserebbe mai che un nostro piccione arrivi là e sfami due persone. “Esiste l’Italia”: lo dice il piccione. Siamo tutti molti più vicini e collegati di quanto pensiamo.

Vandana Shiva

Vorrei condividere con voi un incontro speciale della mia vita, grazie al quale ho iniziato il percorso per salvare i semi. Nel 1984 avevamo avuto il disastro di Bhopal e anche la violenza politica degli estremisti del Punjab e io volevo capire perché l’agricoltura era diventata così distruttiva. Così scrissi un libro sulla *Green Revolution* e a causa di questo libro iniziarono a invitarmi a varie conferenze: una di questa era sulle nuove bioingegnerie e si svolgeva a Ginevra. C’erano le Nazioni Unite, c’erano i rappresentanti di alcune multinazionali e poi c’eravamo alcuni di noi scienziati. Un dirigente di una di queste multinazionali disse: “Siamo

troppo piccole come aziende, dobbiamo crescere, dobbiamo trasformare le multinazionali in modo che poi in tutto il mondo ce ne siano solo cinque”. Disse ancora: “Quando rimarremo solo in cinque per sopravvivere bene all’interno del XXI secolo saremo le aziende che riusciranno a dare all’ingegneria genetica uno sviluppo più rapido, avremo il maggior numero di brevetti sui semi ed avremo anche un commercio totalmente liberalizzato”. Con il movimento *Cipko* avevo capito che era assolutamente necessario difendere la biodiversità e quindi per me era una cosa mostruosa che queste multinazionali trattassero le specie come un terreno per le loro invenzioni, per brevettare le forme di vita, per poterle poi vendere per farne profitto. Per me questo era un errore tremendo e quindi capii che avevamo bisogno di costruire un ampio movimento per salvare i semi e la biodiversità, per difendere i beni comuni e che tutti dovevamo come sistema pensare a come invece condividere e proteggere la natura. Ed è così che è nata Navdanya.

Ciò che colpisce di voi, sin dal primo impatto è la carica di entusiasmo che accompagna le vostre attività. Mi piacerebbe sapere come e dove trovate ogni mattino questa riserva così straordinaria di energia.

Wolfgang Fasser

Vivo volentieri. Ogni mattina quando mi alzo ho voglia di vedere quello che succederà, mi accompagna la gioia di poterci essere, di essere presente. Mi piace camminare nella vita, affidarmi alle sue continue sorprese.

E come vivi il rapporto con ciò che non hai, con il tuo non vedere.

Io non mi preoccupo di vivere cosa mi manca. Ascolto, sento, mi muovo, sono in relazione con gli altri, mi sento parte del tutto. Abbiamo tanti canali per essere uniti con il mondo, è un'illusione pensare a quella cosa come la più importante, se non ce l'hai. Certo è prezioso vedere ma quando non puoi farlo, come nel mio caso, scopri che la natura è talmente generosa da darti mille modi per compensare.

Il mio punto di vista della vita è complementare con il punto di vista della vita di voi che vedete e condividendo insieme siamo tutti più ricchi. Sarebbe quello che Martin Buber definisce "*Il terzo comune*", perché nel dialogo tra noi nasce qualcosa in comune. Questo io vedo, non ho l'impressione che mi manchi qualcosa.

E tu Vandana?

Vandana Shiva

Per prima cosa io vado a letto tutte le sere, senza aver fatto niente che sia in contrasto con la mia coscienza, senza essere stata in compagnia di persone che non amo. Quindi riesco ad andare a letto la sera felice e la mattina mi alzo contenta e pronta a ripartire.

IL VALORE DELLA BIODIVERSITÀ

Vandana, entriamo nel cuore delle tue grandi battaglie. Perché è così importante per il futuro del nostro pianeta che i semi non vengano brevettati e che si mantenga la biodiversità?

Vandana Shiva

Il primo motivo per cui dobbiamo salvare i semi e proteggere le biodiversità è che tutte le specie, tutte le forme di vita su questo pianeta hanno un diritto a vivere ed è nostro dovere proteggere il diritto a vivere. Il modello industriale del mondo è cieco a questa diversità, non riesce a vederla. Ho scritto un libro che si chiama *“Monocolture della mente”* che tratta appunto delle cecità di quelli che controllano le leve del potere e non riescono a vedere queste cose.

Il secondo motivo per cui abbiamo bisogno della biodiversità è che la biodiversità è intelligente, è creativa, fa moltissimo per noi. Le farfalle e le api impollinano le nostre piante, altrimenti non avremmo generazioni successive di piante.

Gli organismi che stanno nella terra, di cui conosciamo pochissimo, sono la fonte della fertilità della terra e quindi la fonte del nostro cibo.

Dopo il disastro di Bhopal ho lanciato un movimento che si chiamava *“Mai più Bhopal, piantate invece un Neem”* perché il Neem, questo bellissimo albero, è un controllore naturale, un pesticida naturale sugli insetti.

Se noi abbiamo la nostra biodiversità riusciremo a produr-

re il nostro cibo senza aver bisogno di fertilizzanti chimici, pesticidi, erbicidi e di tutti quei veleni.

Ci hanno raccontato un sacco di balle sui vantaggi dell'utilizzo di biotecnologie in agricoltura, la realtà è che quando l'agricoltura protegge la biodiversità produce cibo in abbondanza e più sano. I sapori sono collegati a come si fertilizza la terra e infatti una terra sana come la foresta o una terra che viene solo arricchita con l'humus ha un profumo dolce, buonissimo. Tutti i minerali che stanno nella terra vengono donati alla pianta che riceve tutto questo ed è questo che crea il sapore. Ecco anche perché le colture fertilizzate con prodotti chimici producono un cibo scialbo, senza sapore. Ma il sapore proviene anche da una cucina fatta con amore e io credo davvero che se uno si mette ai fornelli di cattivo umore diventa tutto meno buono. Quando si cucina con amore, quell'amore entra nel cibo perché tutto è relazione.

Nelle immagini che abbiamo visto introducendoti, ti si vede mentre parli con una signora indiana il cui marito, un contadino, si era suicidato per i debiti che aveva accumulato. Che cosa vi stavate dicendo?

Le stavo chiedendo per quali motivi si era indebitato il marito, come si era formato questo debito che poi lo aveva spinto al suicidio. Lei ha portato questa scatola piena di sacchetti di sementi vuoti, avevano tutti nomi commerciali diversi ma erano tutti semi geneticamente modificati del cotone bt, ed è proprio da conversazioni come quelle che

mi sono resa conto di quanto controllo assoluto sui semi siano riuscite a imporre le multinazionali nel nome del profitto. A tanti contadini è stato fatto credere che si sarebbero arricchiti comprando i nuovi semi, che avrebbero incrementato le produzioni. Chi si è lasciato convincere ha scoperto che bisognava acquistare le sementi tutti gli anni – non si riproducono, hanno un “gene suicida”, ed è la dimostrazione che sono contro natura – a un prezzo triplo rispetto ai semi tradizionali. Così si sono indebitati fino al collo.

Il suicidio dei contadini ha raggiunto un quarto di milione di contadini che si sono suicidati in India in 15 anni da quando si è liberalizzata e globalizzata l’economia e da quando, quindi, le multinazionali hanno avuto la piena libertà di fare ciò che vogliono.

Ma questo è solo un esempio del fallimento su scala mondiale delle colture ogm. Che non hanno centrato nessuno degli obiettivi con le quali erano state presentate: non hanno aumentato le produzioni, non hanno diminuito l’utilizzo di sostanze chimiche, non hanno migliorato le difese contro parassiti e infestanti. Il loro effetto è stato opposto: hanno devastato la biodiversità, aumentato l’utilizzo di sostanze chimiche e, come visto, impoverito milioni di contadini.

Noi abbiamo di fronte in questo momento tre crisi: la crisi del clima, la crisi energetica, la crisi del cibo. Tu colleghi insieme queste tre crisi e dice che questa è l’inizio della fine dell’eco imperialismo...

Vandana Shiva

Credo che la convergenza di queste crisi multiple non sia casuale. Abbiamo una crisi alimentare che si è intensificata dal 2008 quando ci sono state crisi in molti paesi per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. I generi alimentari aumentano di prezzo innanzitutto per l'instabilità climatica. Lo avete visto nell'ultimo anno: le coltivazioni di grano sono state devastate da incendi, il Pakistan è stato inondato, molte persone sono morte e le coltivazioni sono andate distrutte, ho letto sui giornali che anche in Europa c'è stata una lunga siccità e la produzione di frumento ne ha sofferto moltissimo; l'Australia, importante per la coltivazione di grano, ha avuto una grossa siccità e poi delle inondazioni che hanno distrutto tutto... Quindi, certo, il cambiamento climatico ha generato una vera distruzione dei raccolti alimentari alimentando la crisi, ma ricordiamo bene che la causa degli aumenti ha anche un'altra radice: gli interessi industriali e finanziari che sono all'origine di questa crisi economica hanno infatti trovato un modo per salvarsi scommettendo sul prezzo dei generi alimentari e speculando sul cibo. Non solo: gli stessi interessi, in particolare quelli dell'agricoltura industriale, sono tra i responsabili di quei cambiamenti climatici di cui evidenziavo le conseguenze proprio sull'agricoltura. Il 40% di tutte le emissioni dei gas serra che contribuiscono all'instabilità climatica provengono da una agricoltura che dipende dai combustibili fossili, da sostanze chimiche e dai trasporti su lunga distanza.

Non solo: siccome i combustibili fossili sono in crisi essi

stessi e quasi tutte le fonti di petrolio e gas sono state esaurite, ora si cerca di estrarle da eco sistemi molto vulnerabili, a costi altissimi per l'ambiente: guardiamo cosa è successo a causa dell'estrazione del petrolio nel Golfo del Messico. Una delle cose più distruttive che sta succedendo è l'uso di estrarre gas dalle rocce, operazione per la quale occorre tantissima acqua, e questo contamina il sistema idrico. C'è un film che si chiama "*Gasland*" dove si fa vedere una famiglia che apre un rubinetto in Pennsylvania e addirittura gli si può dare fuoco perché l'acqua è mescolata al gas. È questo il costo che vogliamo pagare per estrarre il petrolio? Quella che vediamo è una situazione in cui le grandi multinazionali possono sperimentare con la terra ed essere ricompensate anche dai governi e non devono neppure pagare il prezzo per quello che fanno. Ci sono poi le idee della geoeingegneria per combattere il cambiamento climatico: la terra non va bene così e va cambiata, il sole ha fatto un errore perché brilla sulla terra quindi vogliamo bloccarlo e rimandare i raggi solari attraverso gli specchi e creare dei vulcani artificiali che fanno talmente tanto inquinamento che il sole non brillerà più... Quando ho parlato con questi fantastici scienziati, ho chiesto loro: "Che cosa succede alla pianta con la fotosintesi che ha bisogno del sole?" "Non ci abbiamo mai pensato" hanno risposto. Come si può mettere il futuro di questo pianeta nelle mani di menti così frammentate che non riescono a vedere che tutto è correlato? Ho notato anche qui che molti di voi sono molto giovani e quindi potete vedere con i vostri occhi che un sistema nel quale tutto viene distrutto non è certo la fonte di promesse

per il futuro. L'idea stessa del futuro consiste nella difesa della creatività umana, della terra e forse la cosa più importante, questa qualità più importante che dobbiamo sviluppare nel futuro è la capacità di aver cura e di condividere. Non esiste nell'economia questo concetto: se condividete i beni comuni, se vogliamo difendere i beni comuni non si crea crisi economica ma si crea vita. Noi dobbiamo spostarci dall'illusione della crescita economica alla realtà dell'abbondanza che esiste nella vita, è da qui che viene la creatività, è da qui che nasce la nuova economia, è da qui che nasce una nuova società.

Da dove si comincia?

Dobbiamo invertire il processo in corso nel mondo nel quale i soldi contano più degli esseri umani e della terra stessa, oltre tutto sono in gran parte soldi inventati come dimostra il tracollo di Wall Street. Ora i grandi interessi finanziari guardano al cibo, c'è chi corre verso l'Africa per accaparrarsi i terreni, c'è una vera ossessione sui soldi, pensiamo tutti di essere più poveri, i giovani sono senza speranza perché pensano che senza soldi non si possa andare avanti. La natura viene vista solo come una fonte di materia prima da sfruttare per interessi economici e non, come colei che produce capacità creativa.

Occorre contrapporre a tutto questo una logica diversa basata sul rispetto comune, sul lavoro collettivo, su una cultura di solidarietà e cooperazione.

IN ASCOLTO DELLA NATURA

Il rispetto dei ritmi della natura sono anche per te, Wolfgang, ragione di vita tanto che da oltre venti anni vivi in una casetta immersa nel bosco, a molti km dal più vicino centro abitato...

Sono venuto a vivere qui in Toscana a Quorle nel 1991 al ritorno da una lunga permanenza in Africa. Allora sentivo che avevo il bisogno di stare fuori, in campagna, nella natura, anche perché come non vedente è più comodo, non ci sono i problemi del traffico, dell'inquinamento acustico. Oggi penso diversamente: mi fa bene vivere in campagna, mi piace sapere che sto qui e che qui ritorno ogni volta dopo essere stato in paese o in città. Stare nel bosco mi aiuta a centrarmi, a rilassarmi, ad aprire i sensi senza doverli difendere. Nella natura posso lasciarmi penetrare da questi suoni meravigliosi, dagli odori, posso essere a contatto con tutto ciò che mi circonda. La natura poi, è una grande maestra: ci insegna, ci fa capire chi siamo. La natura è piena di analogie, tanto della vita possiamo capire semplicemente mettendoci in ascolto.

Quest'esperienza di contatto con la natura l'hai condivisa con tantissimi gruppi che accompagni nel bosco di notte. Come è nata questa idea?

Io spesso andavo di sera nel bosco e alcuni amici mi hanno chiesto di venire con me. Poi il cerchio si è allargato. Può

sembrare un paradosso andare dietro a un cieco nella natura. In realtà chi sa camminare nel buio può prendere per mano gli altri. E insieme si scopre che il buio non è ostile ma affascinante.

Raccontaci queste camminate...

Ci incontriamo al tramonto, poi inizio a accompagnare il gruppo verso il bosco. Pian piano dalle ultime luci si entra nel buio, pian piano si aprono le orecchie, si percepiscono i piedi, ci si scopre a tastare ciò che ci circonda. E ci si affida al gruppo, ci si prende per mano quando serve. Camminando si scopre la bellezza del suono che riempie la notte: l'alocco che chiama, il grido della volpe, l'abbaiare del capriolo, il suono del succiacapre, un uccello che non conosciamo. E insieme scopriamo quanto le stelle ci danno una luce per vedere un pochino e quanto non abbiamo bisogno della luce. Basta fidarsi.

A distanza di anni, quali sono i motivi per i quali è importante per te condividere questa esperienza del bosco?

Innanzitutto per aiutare le persone a riscoprire la loro capacità di ascolto, oggi troppo centrata su un solo senso. Poi per riscoprire insieme la natura: un profondo rapporto con la natura crea salute psicologicamente e fisicamente. Quando siamo giù di nervi ci fa bene andare a camminare, vedere quel verde, i movimenti, le sorprese, la bellezza, il sentirsi rispecchiati nella nostra anima. Cominciare a

coltivare un rapporto profondo con la natura è un cibo prezioso per l'anima e per il corpo.

C'è poi un motivo molto collegato ai tempi che viviamo: ed è quello di permettere a tanti bambini e adulti danneggiati da un consumo esagerato dei mezzi elettronici, e della tv, di riabitare la realtà naturale. Siamo così abituati a vivere una realtà virtuale, occorre tornare ad abitare una realtà naturale nella quale c'è relazione, dove c'è un tempo dilatato, dove la percezione si apre, dove ci sono inviti a differenziarci nella percezione. Si sono analizzati bambini da 15 anni a ora e si è visto che bambini con un consumo medio di 2 ore di video al giorno in confronto a 15 anni fa vedono un terzo delle sfumature del colore. Per questo ripropongo a bambini e adulti questa possibilità di abitare, di gustare una realtà viva, reale, come quella della natura di un bosco.

Wolfgang, che cos'è per te la biodiversità?

Wolfgang Fasser

La diversità sia sul piano della natura che nell'ambito delle relazioni è ricchezza. Nella natura se c'è diversità, se c'è una nicchia acustica ed ecologica ben equilibrata, gli uccelli hanno una voce più bella. Penso alle cinciallegre che in città per adattarsi al traffico cantano più acuto e più forte. Così è anche per noi: se già da piccoli siamo circondati da voci, canti, favole il nostro parlare si sviluppa tutto in un altro modo che se siamo solo circondati dal bombardamento della tv. È molto importante l'ecologia intorno a noi.

Il 27 marzo 2011 una grande esplosione sul sole ha creato una tempesta geo magnetica, con i mezzi tecnologici siamo riusciti ad ascoltare quel fruscio. Questa tempesta ha mandato correnti, magnetismi, tutto il globo ha fatto un bagno strepitoso di questa tempesta, senza confine. E questo ci dice che tutti noi siamo responsabili dell'ecologia planetaria. Ognuno di noi ha una responsabilità ecologica e di conseguenza sociale, ognuno di noi può fare qualcosa, tocca a tutti così come questa tempesta di sole è stata per tutti.

VERSO NUOVI STILI DI VITA

Vandana ormai conosci bene noi italiani e toscani perché sono molti anni che frequenti il nostro paese con amore e rispetto e per questo ti puoi permettere di farci qualche benevola critica. Girando l'occidente in generale cos'è che non va bene nei nostri stili di vita che forse già da domani ognuno di noi potrebbe contribuire a cambiare?

Vandana Shiva

La Toscana è una parte davvero speciale dell'Occidente, ha tutte le cose buone che abbiamo noi, le diversità, il rispetto per il proprio territorio e comunità, un'alta qualità di vita, un buon cibo, però la stanno tirando dentro nel modello dominante dell'occidente in cui tutto ciò che ha valore, deve essere monetizzato e monetizzabile. Questa ossessione dei soldi, il trascurare la vita della comunità e le relazioni nella comunità, questo credo sia il problema della modernità.

Avevo appena avuto mio figlio e non avevo mai dovuto pensare a chi si sarebbe dovuto occupare di lui, c'era sempre qualcuno, poi mi hanno offerto una cattedra in Svezia e ho pensato io parto e guadagnerò abbastanza soldi da poter mettere nel movimento, così sono partita con il mio bimbo che aveva un anno. Sono tornata dopo un anno in India e non avevo messo da parte neanche un soldo perché con un bambino di un anno, avevo dovuto pagare per chi si prendesse cura di lui, per l'asilo, per questo e quello, era tutto un pagare. Quindi tutto quel giro di soldi viene conteggiato come crescita nell'economia dei paesi ma in effetti è povertà nelle nostre vite, nelle vite delle nostre comunità. Ecco perché dobbiamo rivisitare, riesaminare tutte le idee della ricchezza, dell'economia, dobbiamo reinventarci nel nome della natura, delle comunità e delle relazioni.

Vandana una volta ha detto: “Il nuovo rinascimento sarà consumare di meno”. Wolfgang, come risuona in te questa frase e come la possiamo vivere noi che in occidente abbiamo troppo?

Wolfgang Fasser

Questa frase risuona molto bene. La sento appropriata rispetto a quello che vivo ogni anno andando in Lesotho, un Paese in fondo alle statistiche perché tra i meno sviluppati nel mondo. Da lì ho imparato tre cose che possono migliorare il nostro stile di vita e che provo a condividere con chi cammina con me.

Primo: *pretese sane*, cioè leviamoci di dosso le pretese malate

di questo consumismo; consumiamo troppe cose che non sono necessarie, corriamo esageratamente per guadagnare soldi rinunciando al tempo relazionale con i figli. Oggi per fare un figlio come prima cosa si fanno i conti economici: e questa è una pazzia dovuta al fatto che consumiamo troppo. Rinunciare a questo consumo ci rende liberi. Mi ricordo là questo uomo malato di Aids che avevo rivisto il giorno dopo la prima visita e mi sembrava contento, così gli ho detto di questa mia sensazione. E lui: “Sì, sono contento, mia sorella è venuta a trovarmi e mi ha regalato una banana e una mela”. Con la sua felicità ha irradiato di gioia la stanza dove c'erano tutti malati contagiosi per varie malattie, una situazione davvero difficile. Questa è una bellissima lezione. Anche il consumo ci lega con il terzo mondo, con gli altri. Noi consumiamo troppo e questo diventa povertà per gli altri. Tutti siamo in questo meccanismo, non possiamo dire che ormai la vita oggi è così, è la scusa più banale dietro la quale ci nascondiamo per non assumere le proprie responsabilità.

Secondo, *modestia*. Bisogna tornare modesti nel consumo e nelle relazioni. Abbiamo aspettative sempre troppo alte, nell'amore per esempio, dobbiamo tornare modesti per poter vivere insieme e rimanere in relazione. Prima Vandana parlava di cecità delle multinazionali. Il vero cieco è quello che non partecipa alla relazione. Questi grandi manager sono derelazionati con il mondo. Torniamo modesti per essere capaci di stare nelle relazioni.

Terzo punto: *accogliere la vita com'è*. Cioè dire di sì alla vita, coltivare grandi sogni, senza perdere di vista i passi necessari, realistici e realizzabili.

È stato per noi bello propiziare questo incontro tra due persone che camminano da lontano, ma che sono così vicine. Per questo prima di concludere sarebbe bello ascoltare il vostro modo di salutarvi.

Wolfgang Fasser

Vandana, è stato meraviglioso che tu sia venuta a trovarci nella nostra comunità a Quorle, e qui a Romena. Adesso che ci siamo conosciuti continueremo insieme tu da una parte e noi qui, cammineremo sugli stessi sentieri e ci sentiremo legati. Ti ringraziamo davvero per tutto quello che fai, per tutta la fiducia e la forza che ci metti.

Vandana Shiva

Wolfgang, tu oggi mi hai insegnato che la foresta la devo anche ascoltare, non solo guardare. Aver visitato la tua comunità, aver mangiato quel meraviglioso pasto con voi, aver vissuto questo pomeriggio di incontro così intenso mi ha riconfermato che è nella condivisione che si crea la ricchezza e il benessere. Tornerò Wolfgang e spero, insieme a tutto il nostro gruppo, di poter fare la passeggiata nel bosco di notte con te.